

STREMBO

Sul tavolo l'intervento all'immobile rurale in località Pra de la Casa, delle Regole di Spinale e Manez: da 167 a 464 metri cubi

Parco e deroghe, ira ambientalista

Dopo pista da sci e vasca di accumulo ora la ristrutturazione di un edificio

GIULIANO BELTRAMI

STREMBO - «Realizzare in deroga alle norme d'attuazione del Piano del Parco Adamello-Brenta». Frase che ritorna ogni volta che la Giunta provinciale prende in mano la richiesta di autorizzazione. Ad inquietare gli ambientalisti è il succedersi di deroghe in palese aumento.

Ultimamente sul banco degli imputati sono finiti l'allargamento della pista Poza Vecia di Campiglio e la vasca d'accumulo al rifugio Alimonta, sul Brenta. Ed ora eccone un'altra: la ristrutturazione dell'edificio sito in località Pra de la Casa, con minimo spostamento di sedime dell'edificio esistente, «da dare in locazione a terzi per lunghi periodi di tempo», secondo la dicitura ufficiale.

Il sito di Pra de la Casa è costituito da un'ampia radura: un prato che si apre nel fitto bosco dopo avere attraversato la Sarca, all'imbocco della Val Brenta, zona Madonna di Campiglio. Al centro della

radura si trovano l'edificio recentemente sistemato e convertito ad esercizio rurale e l'edificio (oggi abbandonato) che era al servizio del vivaio forestale. Il progetto proposto dalla Comunità delle Regole di Spinale e Manez prevede di rendere abitabile il manufatto, dotandolo delle strutture necessarie per farci abitare qualcuno: cucina, soggiorno, due camere, bagno e locale termico.

È prevista, inoltre, la realizzazione del ricovero del gruppo elettrogeno di emergenza a servizio soprattutto del vicino esercizio rurale Pra de la Casa, indispensabile per sopperire ai black out della rete elettrica locale. La struttura principale dell'edificio è prevista in legno con ampie vetrate termiche e tetto con copertura verde. Il volume previsto (e qui arriviamo al dunque) assomma a 464 metri cubi, rispetto ai 167 dell'edificio esistente, il che significa una percentuale di aumento che si avvicina al 200%.

Nella delibera si legge che «i lavori sono in contrasto con le

norme di attuazione del Piano del Parco». Infatti «eventuali modificazioni non dovranno alterare l'impostazione tipologica e la conformazione architettonica esistente. Unicamente per il soddisfacimento di esigenze igienico-sanitarie è ammesso un aumento volumetrico un tantum del 5% del volume edilizio esistente con un massimo di 100 metri cubi e, comunque, nel rispetto dei limiti dell'intervento di cui alla normativa provinciale di riferimento».

Di fatto torna l'articolo 44 delle norme del Piano, che prevede le deroghe «per interventi relativi ad opere pubbliche o d'interesse pubblico nei casi e con le modalità di legge».

Ed ecco gli ambientalisti. Nel Comitato di gestione siedono **Franco Tessadri** e **Sergio Merz**. «Per due anni - raccontano all'unisono - abbiamo interloquito con il presidente Walter Ferrazza, che ha accolto di buon grado la costituzione di due commissioni, le quali hanno lavorato. Ora è come se si fosse spenta la luce».

Sarà mica tutta colpa del



presidente! O è lui che ha staccato il contatore? «Senta - rampegna Franco Tessadri - tempo fa le questioni passavano dal Comitato di gestione: ricordo la ristrutturazione del Brentèi. Adesso si va in deroga alle normative, e noi non sappiamo niente. Sappiamo solo che la questione è stata portata in Giunta, ma non passa più nulla dall'organo politico, che è il Comitato di gestione. Succede tutto come parlassimo di cose marginali, ma non va bene. Come associazioni ambientaliste, a questo punto, valuteremo come comportarci».

Fra l'altro va detto che anche gli ambientalisti hanno votato per il reinsediamento alla presidenza di Ferrazza dopo le dimissioni di fine 2023. Ora non si capacitano del black out e dicono a voce alta: «Ferrazza, se ci sei batti un colpo!».